

Le possibili uscite nella scuola

Un conto ufficiale ancora non c'è. Ma dalle parti di viale Trastevere circola un numero choc: a lasciare potrebbero essere 70-80mila docenti. Un turnover più che doppio rispetto ai 30mila di quest'anno, che non pochi problemi hanno determinato: su 57mila assunzioni in programma circa 25mila sono rimaste sulla carta. A causa della cronica mancanza di prof specializzati per alcune materie e in alcune aree del Paese. Come riempire quei vuoti? Con una maxi-selezione che si aggiungerebbe al concorso-sanatoria per infanzia e primaria e ai 10mila posti in più per il sostegno. Ma difficilmente ci si riuscirebbe entro l'inizio del prossimo anno scolastico per incuria delle amministrazioni del personale che non hanno mai fatto nulla per il turnover.

L'esodo dalla sanità

In ambito sanitario l'emergenza rischia di essere ancora più grave. Gli infermieri sono la categoria su cui "quota 100" impatterebbe di più. Già oggi mancano circa 53mila unità di personale: la formula "38+62" ne farebbe uscire 39mila soltanto nel primo anno di applicazione. Una cifra che contribuirebbe a creare una voragine di 90mila unità di personale nel solo 2019. A lanciare l'allarme è la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi). La cui presidente, Barbara Mangiacavalli, mette in guardia sui rischi concreti per i cittadini: «Abbiamo il dovere di sottolineare l'acuirsi di una crisi nella gestione dell'organizzazione e dell'assistenza sanitaria, che avrà ripercussione non solo sul lavoro dei professionisti, ma soprattutto sulla salute delle persone». Oggi la media in Italia è di undici pazienti per infermiere, a fronte di una soglia ideale di sei pazienti per professionista, che si stima consentirebbe di abbattere la mortalità del 20 per cento. Anche sul fronte dei medici la prospettiva "quota 100" non è certo rosea, considerando il combinato disposto tra blocco del turnover e gobba pensionistica. Attualmente – è il bilancio elaborato dall'Anaa Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri – escono dal Servizio sanitario nazionale per quiescenza i nati nel 1952/1953.

Con la riforma l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957: più di 25mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva pensionistica che presenta le frequenze più alte.

La riforma determinerebbe in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben quattro "scaglioni". E i processi previdenziali saranno così rapidi, «i 25mila medici in uscita dal Ssn con "quota 100" andranno a sommarsi – spiega il segretario nazionale Anaa Carlo Palermo – alle oltre 7mila unità di personale già venute meno dal 2010 al 2016, secondo quanto certificato dal Conto annuale dello Stato. Il governo deve mettere in campo le misure necessarie per accelerare l'entrata nel sistema di tutti i medici che si specializzeranno, attraverso l'apertura dei concorsi e anticipando il meccanismo delle assunzioni». Proposte a cui stanno lavorando Regioni e ministero della Salute.